



Bergamo, il vescovo Beschi incontra quattromila catechisti

BERGAMO. Oltre quattromila catechisti da tutta la diocesi sono convenuti al Palasestadio di Chiuduno per incontrare il vescovo Francesco Beschi nel raduno diocesano che per modalità, proposte, spazi e partecipazione è considerato unico nell'intero panorama ecclesiale italiano.

L'incontro - secondo la traccia «In alto ai nostri cuorin, nell'ambito del programma pastorale diocesano «La famiglia: il lavoro e la festa» - è iniziato con il saluto del vescovo che ha sottolineato come «fare ed essere catechisti nel nostro tempo non significa solo testimoniare la verità di fede, ma anche prospettare a tutti la possibilità di una vita impostata sul Vangelo. In definitiva il vescovo ha ribadito l'invito alla carità evangelica. Beschi ha poi visitato i sette percorsi di catechesi proposti quest'anno e che riciclano i giorni della settimana, tra religione, liturgia, arte e musica: il lunedì propone «ora et labora», il martedì «lavorare insieme è tutt'altra festa», il mercoledì «il lato morbido della creazione», il giovedì «festività», il venerdì all'insegna di «crisiva però il suo soffio», il sabato «ora e tempo di gioia» e la domenica «oggi devo fermarmi a casa tua».

La solenne celebrazione nel palazzo ha visto la presenza, accanto al vescovo, del vicario generale Davide Pelucchi e del delegato vescovile Maurizio Gervasoni.

Amanzio Possenti

Imprenditore ucciso a colpi di pistola

DESIO. Sono almeno sei i colpi di pistola che hanno trafelato al torace l'imprenditore 51enne Paolo Vivacqua, freddato ieri pomeriggio nel suo ufficio di Desio. Uomo, nato a Caltanissetta, è proprietario, con la famiglia, di alcune ditte che operano nel campo della rottamazione dei metalli, del rimessaggio di auto e dell'intermediazione finanziaria. I carabinieri di Desio e Monza, che stanno svolgendo le indagini, non si sbilanciano e non escludono alcuna pista. In serata hanno sentito numerose persone, anche i figli di Vivacqua con i quali l'imprenditore condivideva parte dell'attività imprenditoriale.

Assassinata nella sua villetta

SAMARATE. Una donna di 35 anni, Marianna Riccardi, è stata uccisa ieri nella sua abitazione, una villetta in via dei Faggi a Samarate, nel Varesotto. Il corpo è stato trovato in una pozza di sangue dal personale del 118 e dai carabinieri, avvertiti da alcuni vicini che verso le 18.30 avevano sentito delle grida provenire dalla casa. Anche i parenti della vittima avevano chiamato i carabinieri perché la donna, che lavorava in un centro per disabili a Gallarate, non era andata a prendere la figlia di 7 anni alle scuole elementari.

La rivolta dei pendolari

DA LISSONE PIETROFRANCO REDAELLI

Momenti di tensione ieri mattina poco prima delle 8 alla stazione ferroviaria di Lissone. Va in scena un film visto più volte in questo importante snodo ferroviario che serve con i pendolari e gli studenti di questo grosso centro brianzolo anche passeggeri di Muggio e di comuni limitrofi che hanno lo scalo di Lissone come punto di riferimento. Oltre 400 passeggeri diretti a Milano calcano il binario in attesa del treno delle 7.59. Ai normali utenti si aggiungono quelli della corsa precedente: «una il convoglio infatti non è arri-

vato. Al momento di salire in carrozza scatta la rabbia, la protesta dei viaggiatori. Già super affollate, le poche vetture non ci stanno tutti. In tanti bloccano il convoglio. Vola qualche parola, il capotreno non riesce ad offrire agli «indignati» risposte convincenti. Arrivano le forze dell'ordine che riportano la calma. Nel frattempo viene fatto fermare il treno proveniente da Como e diretto a Milano Centrale che chissà per quale strana ragione ferma a Monza ma non a Lissone. Alla fine salgono tutti. Prima delle 8.30 la situazione torna normale. Il sindaco di Lissone Ambrogio Fossati conferma: «una volta non funziona l'aria con-

dizionata o il riscaldamento, un'altra il treno si ferma ma le carrozze sono chiuse, con frequenza poi ci sono corse soppressate, sta di fatto che questa che dovrebbe essere una metropolitana esterna, sovente per i pendolari è una trappola».

I pendolari sono stanchi di essere presi in giro. «Con il viale Lombardina interessato dai lavori, utilizzare la vettura è una sfida al buon senso - commenta un gruppo di viaggiatori - giusto quindi utilizzare un'occasione di confronto, dibattito e soppressioni anche con i mezzi pubblici il rispetto degli orari diventa un optional. Il pagare siamo sempre noi».

RAPPORTO ASL DI PAVIA

Le immigrate sono in media dieci anni più giovani delle residenti. In calo la percentuale di donne sposate: sono solo la metà

Culle «piene» grazie alle mame extracomunitarie

Si conferma l'aumento delle nascite. Più di cento le nazionalità dei nuovi nati

DA PAVIA DANIELA SCHERRER

Quasi trentacinquemila parti negli ultimi otto anni da parte delle donne residenti in provincia di Pavia, dei quali più di ventiseitemila avvenuti nei centri nascita dell'Asl pavese equamente distribuiti: due nel Pavese, due in Lomellina e due in Oltrepò. Con un trend in costante aumento, passato dai 3618 neonati del 2003 al 4390 dello scorso anno. Una «cittadella dei bebè», sempre più multietnica, visto che sono ben centotto le nazionalità rappresentate, con ai primi tre posti Albania, Romania e Marocco. E sono proprio le mame straniere, anche a Pavia, a tenere alti i numeri delle nascite e a ritoccare all'inghi l'età media delle donne partorienti: dal 2003 al 2010 sono più che raddoppiate (da 344 a 987) e si trovano in larga prevalenza nella fascia di età compresa tra i venti e i ventinove anni, uno scarto netto di dieci anni rispetto al pavese.

È questa la sintesi del rapporto sulle nascite a Pavia presentato ieri all'Asl da Bruno Carugno, responsabile del dipartimento programmazione acquisto e controllo dell'azienda. I dati sono stati desunti dal certificato di assistenza al parto. Gravidanze più avanti negli anni, dunque, ma anche seguite: il 95% delle donne effettua infatti oltre quattro visite. Colpisce invece il crollo della percentuale di chi ricorre all'ammioniesico: si passa dal 15% del 2003 al 6% del 2010. Particolarmente evidenziato dal report pavese è stato il cambiamento negli anni dello stato civile al parto: se nel 2003 l'81,7% delle neomamme era coniugata, nel 2010 la percentuale è scesa drasticamente al 53,5%.

Il convegno è stato anche l'occasione per la prima uscita ufficiale del nuovo direttore generale dell'Asl di Pavia, Alessandro Mauri, 62 anni, proveniente dalla direzione dell'unità o-

perativa di chirurgia dell'azienda ospedaliera di Vimercate. A luglio era subentrato a Giuseppe Turcotte, scomparso il mese precedente a soli 63 anni per una patologia cardiaca. A lui il compito di risolvere un'Asl pavese negli ultimi tempi finita tristemente al centro delle cronache e delle indagini della magistratura. «Ho trovato personale che ha risentito moralmente di tutto questo - sono state le sue prime parole - ma che mi ha anche espresso forti motivazioni e voglia di riscatto».



Dai dati dell'Asl di Pavia si conferma l'aumento delle nascite grazie agli stranieri (Reuters)

Alcol, allarme tra i giovanissimi

dependenze

Uno studente su quattro si è ubriacato almeno una volta a 14 anni. E con l'età il consumo aumenta

DA PAVIA CLAUDIO MICALIZIO

Uno studente pavese su quattro si è ubriacato a 14 anni almeno una volta. Ma poi ci sono giovani che hanno assaggiato il primo bicchiere di vino già alle elementari e che durante l'adolescenza prendono un'allarmante dimetichizzazione con alcolici e superalcolici. I dati sono il punto di partenza di un progetto promosso da Comune di Pavia, dipartimento di Psicologia dell'università e Casa del Giovane con lo scopo di studiare il fenomeno per poi cercare di contrastarlo attraverso attività di prevenzione ed educazione. Il primo contatto con l'alcol spesso inizia prestissimo: già a livello di scuole ele-

mentari, su 360 ragazzi il 78% afferma di aver già assaggiato almeno un bicchiere di vino. Il consumo poi aumenta con l'età, insieme ad altre tendenze potenzialmente pericolose come l'utilizzo di internet e chat o ancora la frequentazione di locali che alle scuole medie un ragazzo su cento beve tutti i giorni, alle superiori il numero sale a cinque su cento.

Numeri alti che hanno colto di sorpresa gli stessi promotori dell'iniziativa: «Che ci fosse un problema di abuso tra i giovani lo sospettavamo - ammette Rodolfo Faldini, assessore alle politiche giovanili del comune di Pavia - ma sinceramente non a questo livello. E spesso le stesse famiglie non si accorgono di aver un problema così grave in casa fino a

quando la situazione non degenera». Oltre 2.300 ragazzi intervistati e 1.900 genitori coinvolti in due anni di lavoro: il progetto ora è diventato un libro edito a livello nazionale da Eri ed entra nella fase operativa in cui è necessario lavorare per prevenire. Ma questa è la sfida più impegnativa, perché un simile fenomeno non si sconfigge soltanto proibendo il consumo di alcolici.

«Spesso i giovani bevono per sentirsi alla pari, parte di un gruppo - spiega Simone Feder, educatore della Casa del Giovane - ma all'origine c'è un problema di tipo culturale. I giovani sottovalutano i rischi dell'abuso di alcol, perché spesso non lo conoscono: occorre investire di più su questo fronte, per avere consumatori realmente consapevoli».

Brescia Spazio ai giovani Al via la Consulta per nuovi progetti

DA BRESCIA CARLO GUERRINI

Una nuova iniziativa - «unica in Italia» secondo i promotori - di nuova esperienza che va oltre l'aggregazione e può contare sul patrocinio e l'attenzione del ministero della Gioventù. È la Consulta provinciale «Giovani per un progetto» lanciata ufficialmente a Palazzo Broletto: punta a essere un'occasione di confronto, dibattito e riflessione, ma anche strumento di conoscenza dell'universo giovanile, di sviluppo di azioni che promuovono condizioni di vita più favorevoli alla crescita delle nuove generazioni, cercando un rapporto rinnovato con le istituzioni; ma vuole anche essere momento di dialogo concreto e di partecipazione del mondo economico e universitario alla vita politica e sociale.

«In prima linea ci sono i giovani aderenti alle associazioni che rappresentano il mondo delle professioni e delle attività imprenditoriali», ha

Provincia e associazione industriali in campo per dar spazio a idee e imprese

sottolineato il coordinatore di «Giovani per un progetto», Federico Giardini (è anche il presidente del Gruppo giovani dell'Associazione industriale bresciana). «Crediamo nel talento e nella condivisione delle idee - ha aggiunto - vogliamo fare emergere quanto dimostrano impegno, vogliono esprimersi e confrontarsi». Tra i primi impegni a calendario ci sarà la creazione di uno spazio per accelerare le proposte dei giovani, trasformandole in imprese: di pari passo nascerà un concorso per portare allo scoperto le migliori iniziative provenienti dal territorio. «Quando si parla di giovani non possiamo restare insensibili, è stato sottolineato durante la presentazione, che ha coinvolto anche l'assessore provinciale alle Politiche giovanili, Fabio Mandelli, ed esponenti delle università del territorio «pronti a mettere in campo le competenze, per agevolare risultati concreti e duraturi».

La consulta si riunirà con cadenza bi-mensile, ma consapevole di poter ottenere risultati importanti. Anche perché, come ha sottolineato l'assessore Mandelli, «ogni volta che abbiamo proposto iniziative abbiamo ottenuto risposte significative».

Anziani, teleassistenza in Brianza

Aggiornato e rinnovato dalla Provincia di Monza il servizio per 1600 persone in 24 Comuni, che resta gratis solo per i meno abbienti

DA MONZA ENRICO NEGROTTI

Servizi di teleassistenza per la popolazione anziana sono stati avviati da tempo, ma con il 2012 la Provincia di Monza e Brianza rinnova la sua offerta per i cittadini anziani, sopra i 70 anni di età, aggiungendo al-

cune tecnologie per venire incontro a specifiche esigenze. Il nuovo servizio è stato presentato ieri nella sede provinciale della Provincia dall'assessore alle Politiche sociali Giuliana Colombo: «Abbiamo stanziato 320mila euro l'anno per coprire la richiesta attualmente esistente, ma col tempo vorremmo estendere il servizio a fasce di popolazione più giovane ma con particolari fragilità, nonché le persone con disabilità». Un'altra novità rispetto al passato è rappresentata dal costo: il servizio resta gratis per le fasce meno abbienti di popolazione - ha precisato Giuliana Colombo - mentre sono

state introdotte compartecipazioni (da 8 a 16 euro mensili) a partire dai 95mila euro di reddito Isee». La Provincia di Monza ha infatti «ereditato» dalla sua consorella di Milano circa 1600 utenti distribuiti in 24 Comuni, che fanno da filtro rispetto alle richieste dei cittadini. Oltre ai servizi base (telecontrollo, telecorsa e teleassistenza), le tecnologie che sono state aggiunte con il nuovo bando di gara (vinto dal raggruppamento di imprese composto da Tesan Spa e Iris Servizi cooperativi sociale onlus) riguardano in particolare il sensore caduta, il sensore movimento, il sensore gas e la videocon-

ferenza. «Il ciòndolo che fa partire il segnale d'allarme con facilità movimenti - ha spiegato Paolo Lazzaroni di Isehan - il sensore caduta si attiva in caso di brusco spostamento, quello movimento se non si rilevano movimenti per un numero di ore stabilito. La centrale ha ovviamente le informazioni sull'utente e chiama il 112, il 118 o la rete amicale a seconda delle necessità».

«Le iniziative della Provincia sono lodevoli - commenta Elio Brambati (presidente di Associazione volontari pronto soccorso di Vimercate, che ha avviato da 12 anni un servizio simile per 400 utenti) - Vorrei però che



Progetto per gli anziani in Brianza (Boato)

l'ente locale avesse attenzione anche per le realtà che fanno questi servizi». A fare pubblicità alla teleassistenza parteciperanno anche le farmacie, pubbliche e private (rispettivamente 52 e 181 sul territorio provinciale), e le realtà riunite in Ancesaco (Associazione nazionale dei centri sociali comitati anziani e orti).

Monza, la Croce Rossa cerca sede Si guarda alla Casa del Volontariato

DA MONZA

Alla ricerca di una sede. È questa la condizione in cui si trova il Comitato della Croce Rossa di Monza e Brianza, il cui commissario provinciale Nirkò Damasco ha presentato le richieste dell'Associazione. «L'attuale sede di via Piave - spiega Damasco - pesa in modo eccessivo sui nostri bilanci: 36mila euro che potrebbero essere destinati all'assistenza ai poveri e che il progetto che era stato presentato per il suo recupero da parte di un'associazione - continua Damasco - non aveva la sostenibilità finanziaria.

È per la sua ristrutturazione servirebbe un milione e mezzo di euro. Pertanto la Croce Rossa ha deciso di venderla: ci sarà una valutazione dell'agenzia del territorio e dopo sarà indetta una pubblica gara. Ma una nuova sede è ormai necessaria, visto che gli attuali locali, oltre che costosi, sono insufficienti per uomini e mezzi. Da tempo è stata individuata un'area in via Correggio, ma per avviare il progetto della nuova sede - che è stato offerto da alcuni professori nel momento in cui facciamo offerte per le gare».

La sede antica, quella di via Pacinotti, è stata dichiarata inagibile da anni: il progetto che era stato presentato per il suo recupero da parte di un'associazione - continua Damasco - non aveva la sostenibilità finanziaria.